

Vicarelo il giorno dopo ritorna alla normalità. Proseguono le indagini forse esiste un complice

Le diverse personalità dei due rapinatori. Respinta la richiesta di cambiare carcere

Oscuri i motivi della rapina. Entro tre mesi il processo

Vicarelo il giorno dopo torna alla normalità. Si cercano i motivi della rapina e del successivo sequestro, spuntano due diverse personalità dei rapinatori. Il Facciolo, deluso dalla vita a cui non chiede più niente ed il Sino disperato e senza aiuto. Non potranno andare al carcere di Gorgona come richiesto. Il processo entro tre mesi. Secondo gli avvocati rischiano altri sei anni di reclusione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO MALVENTI

VICARELLO (LIVORNO) Vicarelo il giorno dopo è di nuovo Vicarelo. Sulla via Emilia hanno ripreso a circolare le auto, la giornalista è tornata in possesso della sua edicola, il parroco ha potuto celebrare la messa ed al bar Sport si parla di calcio. Della rapina e del sequestro si parla, ma ormai la cosa ha perduto di interesse, con la partenza dei pullman Rai e degli inviati speciali, restano al centro dell'attenzione i racconti degli ostaggi. Così, Sovvero Lisi ci racconta di aver salutato il suo ex carceriere, questa notte quando è uscito dalla gioielleria, quell'Egisto Sino che lo chiamava zio, e di avergli letto un sorriso sulle labbra in risposta. Anche Lido Meucci dice, appena tornato in libertà nella stazione dei carabinieri di Colle Salvetti dove lo hanno portato, che i due rapinatori lo hanno trattato bene che erano stati gentili con loro. Difficile saperne di più, i rapinatori dopo essere stati interrogati dal magistrato si trovano in carcere in attesa del processo che non si svolgerà per direttissima come avevano invece richiesto i due. Il procurato-

re della Repubblica di Livorno, Antonino Costanzo, fa sapere che vi sono ancora indagini da compiere (si sta cercando il bastardo o il palo se c'era) il processo si farà con rito accelerato entro tre mesi. Ai due saranno contestati i reati di rapina e sequestro di persona, gli avvocati D'Urso ed Uccelli hanno calcolato che con l'applicazione del minimo della pena ai rapinatori dovrebbero toccare altri sei anni di reclusione che si aggungeranno al diciannove ed a ventuno che dovevano scontare. Il Facciolo ed il Sino avevano chiesto di cambiare carcere e andare da San Geminiano al carcere di Gorgona, ma anche questa richiesta non è stata possibile accoglierla. La condanna sarà scontata per il Sino a Bologna e per il Facciolo ad Alessandria, queste infatti le sedi che loro stessi hanno scelto in subordine rispetto al carcere di Gorgona.

Anche da queste richieste emergono frammenti di personalità del due; il Facciolo ad Alessandria ha intenzione di proseguire gli studi. Il Sino vuole avvicinarsi alla famiglia a

Bologna «È un bravo ragazzo» dice la madre del Facciolo - pare però che abbia avuto una storia d'amore finita male e lui sta facendo il possibile per gettare via la sua vita». «È un ragazzo di una intelligenza non comune» dice il dottor Luigi Cano, dirigente della Squadra mobile di Livorno, che ha sempre mantenuto i contatti con Franco Facciolo, prima attraverso il telefono, poi in via epistolare, poi andando di persona davanti alla porta della gioielleria. Di Egisto Sino si sa soltanto che andando a Bologna può avere più vicino la famiglia, forse riuscirà a risolvere alcuni dei problemi che lo avrebbero spinto a tentare la rapina. «L'ho fatto per necessità» ha detto Egisto Sino ritenendo di essere stato ingiustamente condannato, non aveva i soldi per un buon difensore, il suo delitto, l'uccisione del marito di Margherita Sita (la donna dalla quale ha avuto un figlio) è avvenuto per difesa. Il Sino a Bologna faceva l'imbianchino, non è un violento, ma in carcere non poteva lavorare, non ha soldi, nessuno che lo aiuti. Insomma due personalità diverse che si sono trovate accomunate dal gergo criminale, fortuna ha voluto che incontrassero il Meucci ed il Sino, due anziani che li hanno trattati come dei figli, li hanno calmati hanno scherzato con loro, altrimenti sarebbe potuto accadere di tutto. Avevano paura, erano pronti anche a suicidarsi, uno per gettarsi definitivamente la sua vita, l'altro solo per disperazione.

Il gioielliere Meucci: «Li ho abbracciati, sono dei bravi ragazzi»

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

VICARELLO (Livorno) Un abbraccio, un orologio «modesto» ed una penna piaccata oro Lido Meucci ha salutato così i due banditi che lo hanno tenuto prigioniero per 83 ore nella sua gioielleria. Non c'è astio nella sua voce, mentre seduto nel salotto della sua abitazione, rilassato dopo una buona doccia ed una notte di sonno, racconta la sua avventura. «Ho avuto paura - narra - quando hanno detto che se non ottenevamo l'aiuto per fuggire si sarebbero suicidati. Ho temuto che prima di compiere questo gesto avrebbero sparato anche a noi. Ma in fin dei conti erano dei bravi ragazzi». Le stesse parole usate subito dopo la liberazione dall'amico, Sovvero Lisi, che i banditi poco prima di andarsene hanno chiamato al telefono per salutarlo ed annunciargli la fine della drammatica vicenda. Tra i due anziani amici e Franco Facciolo, «un giovane di grande intelligenza», e Egisto Sino sembra essersi stabilito un rapporto come «ra padre e figlio», come ammette lo stesso Lido Meucci e come confermano gli uomini che hanno condotto le lunghe trattative

«Gli unici momenti di vera tensione - continua il gioielliere - ci sono stati quando i due banditi hanno sentito volteggiare in aria gli elicotteri ed entrare in azione un trapano sul soffitto. Allora ci hanno puntato le pistole alla testa. Ma poi si sono scusati con noi, e mi hanno permesso anche di telefonare due volte a casa. Dovete capire, ci dicevano, dobbiamo farlo». E quando ormai i due banditi avevano deciso di andarsene, convinti che il processo potremmo cavarsela con il minimo della pena (gli hanno promesso 6 anni) Lido Meucci ha voluto fare loro un regalo. «Egisto si era messo al polso un orologio importante - racconta - e gli ho detto che se lo lasciava ero disposto a regalarlo. Egisto non ha accettato, ma ha rovistato nel sacco dove era stata gettata la refurtiva e ne ha scelto un altro. A Francesco, che non aveva chiesto niente, ho offerto una penna Aurora piaccata oro, poi li ho abbracciati per primo». Durante le lunghe, interminabili ore di prigionia, intervallate dallo squillare del telefono il gioielliere ha potuto parlare a lungo



Lido Meucci all'uscita dalla sua gioielleria

con i due banditi, uno dei quali, Franco Facciolo, continuava a scrivere lunghe missive «in perfetto italiano» al procuratore della Repubblica, Antonino Costanzo. «Mi hanno raccontato - dice Lido Meucci - che erano venuti a Vicarello convinti che il colpo fosse più facile. Non pensavano che la porta blindata non si potesse aprire dall'interno. Hanno cercato anche di dare una giustificazione al loro gesto. Egisto sosteneva di averlo fatto per necessità dopo aver chiesto, senza esito, un prestito ad una cassa prestiti per carcerati. Mentre Francesco diceva di essere stato condannato ingiustamente per altri reati.

Il gioielliere, mentre il pendolo nel salotto batte le ore racconta anche alcuni particolari della lunga trattativa. «Con la madre e la moglie non volevano parlare, avevano paura che avrebbero potuto convincerli, mentre con suor Angela Corradi, che non sembrava loro tanto normale, si sono scambiati alcuni bigliettini, che hanno bruciato prima che la donna se ne andasse». Lido Meucci, che nonostante la brutta avventura sembra intenzionato a tornare al più presto dietro il bancone della sua gioielleria, prima di tornare in libertà ha potuto anche rivedere l'indietro l'indietro con brillante che ora porta al dito insieme alla fede. «Ho spiegato loro che era un ricordo affettuoso, ed hanno compreso. E prima di lasciarli mi hanno detto che mi scriveranno. Senza dubbio li rivedrò al processo».

Semilibertà per Faranda e Morucci



A dodici anni dal rapimento e uccisione di Aldo Moro. Valerio Morucci e Adriana Faranda (nella foto) già condannati per questo ed altri delitti potranno godere dalla settimana prossima della semilibertà. Al secondo tentativo hanno ottenuto infatti dal tribunale di sorveglianza di poter lasciare per gran parte della giornata il carcere. Sembra che andranno a lavorare presso l'opera di don Calabria che si occupa di emarginati. Fino ad oggi Morucci e Faranda sono stati detenuti nel carcere di Falciano ma qui successivamente alla loro dissociazione dalla lotta armata, hanno ottenuto frequenti permessi che hanno consentito loro, anche se sotto scorta, di poter godere di ampia libertà.

Plati Arrestato operaio aveva soldi riscatto Celadon

Un operaio forestale di Plati, in provincia di Reggio Calabria, è stato arrestato ieri perché trovato in possesso di sette banconote di grosso taglio provenienti dal riscatto pagato dalla famiglia di Carlo Celadon. A cinque mesi dalla liberazione del ragazzo, tenuto prigioniero per oltre due anni in Aspromonte, gli inquirenti hanno ora un altro tassello per giungere agli ideatori del sequestro.

Imprenditore edile ucciso nel Salernitano

Un costruttore edile, Antonio Sale, di 50 anni, è stato ucciso in un agguato avvenuto all'alba di ieri nel centro di Nocera in possesso di un comune del Salernitano. Secondo una prima ricostruzione, l'imprenditore è uscito presto di casa per andare a pesca e si è fermato con la propria auto, una Fiat Uno, davanti ad un bar. Appena sceso dalla vettura, il costruttore è stato affrontato da tre persone armate di fucile e pistole che gli hanno sparato contro numerose colpi, uccidendolo all'istante. Antonio Sale, che era incensurato, era stato ferito alcuni anni fa in un attentato: ignoti gli spararono contro ferendolo ad un piede.

«Festa birra» con rissa Feriti e arresti

Una ventina di persone, fra le quali carabinieri, sono state arrestate dopo una serie di scontri scoppiati sabato notte nel pieno della «Festa della birra» a Pratovecchio. Gli incidenti sono nati verso mezzanotte e mezzo dopo un momento di tensione nella cittadina del Casentino. L'atmosfera, già molto accesa per i fiumi di birra tedesca versati e per la presenza di alcuni gruppi di «ultras» viola venuti da Firenze - da sempre nemici dei giovani della zona, tendenzialmente favorevoli alla birra - è stata chiusa mentre in fila e erano decine di persone. Sono voluti insulti e botte ed è scoppiata una rissa che alcuni carabinieri hanno cercato di sedare. Il loro intervento è stato però accolto da parte di alcuni gruppi di giovani con un fitto lancio di oggetti vari, fra cui anche boccali di birra, e i militari sono stati costretti a ripiegare e a chiamare rinforzi. Da alcuni centri vicini e da Arezzo sono intervenuti carabinieri e agenti di polizia che alla fine sono riusciti a controllare la situazione.

Candid camera: mano finta nel parco

L'allarme è stato dato dal custode di villa Ada, una delle ville storiche della capitale. C'è una mano di uomo in una busta di plastica bianca. La polizia accorre, presidia la zona, fa i primi accertamenti, ma si accorge che si tratta di uno scherzo, l'arrotto mozzato è finto. L'insolita vicenda è successa nella tarda mattinata di ieri a Roma ed ha tenuto occupate le forze dell'ordine per diverso tempo, facendo temere il peggio. Ma presto si è scoperto che si trattava di uno scherzo e gli autori individuati. MB e NT ambedue di ventiquattro anni, studenti universitari uno di economia e commercio e l'altro di architettura, sono stati denunciati per simulazione di reato, hanno voluto fare uno scherzo per vedere - hanno dichiarato ai carabinieri - che reazione avrebbe procurato nella gente.

Intimidazione a Gela: bruciata auto a giornalista

L'automobile del giornalista Franco Infurna, una Alfa Romeo 33, è stata cosparsa di benzina e data alle fiamme a Gela. Gli incendiari hanno infranto uno dei vetri dell'automobile, che era parcheggiata nei pressi dell'abitazione del giornalista, per poter versare nell'abitacolo il liquido ed hanno quindi appiccato il fuoco. Franco Infurna è corrispondente da Gela di vari organi di stampa. Gli investigatori attribuiscono l'episodio a un atto intimidatorio.

GIUSEPPE VITTORI

RETI

Pratiche e sapere di donne. Come dire. Linguaggi e pratiche politiche delle donne. Relazioni di Ida Dominijanni e Gloria Buffo. Interventi di Paola Guattari de Buzac, Raffaella Lambert, Claudia Mancina, Letizia Paolozzi, Roberta Tatafora. Martedì 2 ottobre, ore 9.30. Roma, Sala stampa della Direzione del Partito comunista italiano. Via delle Botteghe oscure, n. 4.

Censura dei prof a Gaeta

«Come nascono i bimbi?» Strappato l'intero capitolo da un libro di testo

Nelle librerie scolastiche di Gaeta (Latina) il libro di scienze della media «Carducci» viene venduto con tre pagine strappate. Si tratta di quelle sulla fecondazione e sulla riproduzione, corredate da disegni scientifici semplici e chiari. Una singolare decisione del Consiglio dei docenti della scuola media ha censurato «all'origine» il testo ritenuto «poco edificante» e l'ha fatto distribuire già privo di 4 pagine.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Da tre anni era già il libro di testo di scienze per i ragazzi della scuola media «Carducci» di Gaeta, in provincia di Latina. Ma quest'anno il volume non è andato proprio giù ai docenti della «Carducci». Tanto da spingerli a una censura degna dei tribunali dell'Inquisizione di tre secoli fa. Gli studenti della terza media non leggeranno mai le pagine sulla fecondazione e sull'apparato riproduttore. Ma soprattutto non potranno mai vedere i disegni scientifici che spiegano la «scabrosa» materia trattata nel testo edito dalla «Fabbri» e curato da Confalonieri, Prandini e Molinari. Infatti lo potranno acquistare in libreria con quattro pagine strappate, dalla 110 alla 113, e con il testo della pagina 109 riprodotto in fotocopia.

La sorprendente e quanto meno singolare decisione è stata adottata dal consiglio dei docenti della «Carducci», che ha ritenuto poco idoneo a ragazzi di 13-14 anni un testo in cui si vedono organi genitali disegnati in appendice ai due capitoli dal titolo «La fecondazione», l'apparato riproduttore nell'uomo e nella donna» e «Gravidanza», l'attesa di un evento» corredati da inappuntabili schede scientifiche di approfondimento.

Il libro di testo, che ha mantenuto il prezzo di copertina malgrado la mutilazione, viene distribuito direttamente censurato nelle librerie di Gaeta. Il distributore locale della «Fabbri» editoriale si è infatti dovuto piegare alla decisione inappellabile del consiglio dei docenti per poter piazzare il suo volume troppo scabroso.

Il fatto, clamoroso alle soglie del 2000, non ha lasciato indifferenti i genitori degli alunni della media «Carducci» e i cittadini di buon senso del comu-

ne sul litorale laziale. Infatti in questi giorni una lettera anonima è piovuta sul tavolo del provveditore agli studi di Latina, creando una bufera di polemiche e una valanga di risate. Il dottor Paolo Norcia, investito del delicato caso sulla missiva anonima, dovrà ora fare luce su questo inquietante episodio di censura. Tanto più, appunto, che lo stesso testo è adottato nella scuola «Carducci» da ben tre anni e che, sempre, nessun ragazzo ha mai riportato gravi effetti collaterali dalla lettura delle pagine stralciate.

Quest'anno, però, niente disegni «osceni». La censura ha prevenuto l'apertura dell'anno scolastico per evitare «sbandamenti» e «turbandamenti» agli innocenti tredicenni. Probabilmente, scoppiano ormai il caso, quei ragazzi si faranno ricchi risate alle spalle dei docenti così preoccupati della loro «corretta» educazione. Ma perché quei tredicenni non possono studiare e analizzare le stesse cose che migliaia di altri loro coetanei apprendono sui banchi delle altre scuole italiane? Infatti il testo «Scienze» volume terzo è in distribuzione nelle librerie scolastiche di tutto il Paese, è adottato in centinaia di scuole medie italiane. Ma a Gaeta no. Quelle pagine non si devono leggere.

La lettera anonima ha scatenato già un putiferio, e il fatto della decisione del consiglio dei docenti è stato già confermato dagli stessi insegnanti della scuola di Gaeta. Sembra anche ma questo è ancora da verificare, che si sia scatenata già la caccia al testo «integrato» e che ci siano ragazzi un po' «monelli» già usciti dalla classe terza che se lo fanno pagare sottobanco al doppio del prezzo di copertina.

L'autopsia dopo la tragedia del 9 settembre. Ieri nel cielo le «Frecce»

Era alticcio il pilota dell'aereo sovietico. Uccise due bimbi in un'acrobazia

Sbronzato, no. Ma probabilmente aveva in corpo abbastanza alcool da appannare i suoi riflessi che dovevano invece essere fulminei. Ecco i primi risultati dell'autopsia sul corpo di Rimas Stankivicius, il pilota acrobatico sovietico schiantatosi al suolo il 9 settembre a Salgareda (2 morti, otto feriti). Ieri le Frecce tricolori, per il loro trentesimo compleanno, sono tornate a volare con il solista.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Sono davvero sorprendenti i primi risultati dell'autopsia sui resti carbonizzati di Rimas Stankivicius, il 42enne sovietico collaudatore di navette spaziali che il 9 settembre si è schiantato al suolo durante il meeting acrobatico di Salgareda, nel Trevigiano. Il pilota, concludono i test di laboratorio, era affetto quel giorno da una intossicazione alcolica di media entità. In poche parole aveva bevuto un po' troppo. Non abbastanza da sbronzarsi, questo no. Ma probabilmente aveva alzato il gomito tanto quanto basta per allentare riflessi e reazioni che, alla guida di un supercaccia, devono essere fulminei. Tasso di alcolemia pari a 0,40, attesta l'autopsia. La percentuale massima tollerata è doppia. 0,80 è la soglia di ubriachezza. Si sa, sono percentuali che variano in modo consistente da individuo a individuo. E' anche vero però che di norma l'alcolemia riscontrata dopo la morte è molto inferiore a quella in

vita. Stankivicius pilotava quel giorno il «Sukhoi 27», ultimissima generazione del Mig sovietici, un supercaccia presentato in Italia per la prima volta a Salgareda, sotto gli occhi di decine di migliaia di spettatori, il Sukhoi aveva impostato maleamente un «giro della morte», al cui rientro si era trovato su una traiettoria troppo bassa. L'aereo aveva toccato il terreno, maciullato un volontario del servizio d'ordine, era infine esploso a lato di una casa nel cui cortile giocavano dei bambini. Due morti e otto feriti, il bilancio finale.

Come aveva potuto Stankivicius sbagliare? Finora si era pensato soprattutto ad un malore, o ad una manovra errata. A quest'ipotesi se ne affianca adesso una terza, il pilotaggio in stato di relativa ubriachezza. E vengono valutate diversamente anche altre stranezze nell'esibizione del supercaccia. Per esempio, dal momento dell'annuncio del decollo dalla vicinissima base militare di Rivolto all'arrivo a Salgareda era passato un quarto d'ora. Il pilota aveva sbagliato strada più volte, ritrovandola alla fine grazie a segnalazioni fumogene da terra. Anche il primo passaggio a Salgareda era avvenuto fuori allineamento, troppo vicino agli spettatori. E' anche strano però che un pilota espertissimo, e impegnato in una missione dimostrativa di rilievo per l'Urss, abbia alzato il gomito prima di decollare da Rivolto.

Proprio nel paesino friulano sede delle Frecce tricolori, si è svolto ieri un altro aeromeeting per festeggiare il trentennale della pattuglia acrobatica nazionale e il 60esimo anniversario del volo acrobatico in Italia. La manifestazione ha resistito alle polemiche del «dopo Salgareda» e alle critiche

utilizzata successivamente in un'altra sanguinosa rapina notturna compiuta l'8 settembre in una abitazione di Somma Lombardo (Varese), in cui restarono uccisi due fratelli e rimase ferito un terzo. Nulla si era ancora scoperto sulla «22».

La polizia milanese ha ora chiesto alla magistratura bresciana che coordina le indagini sulla strage di Ferragosto di ordinare la perizia balistica sulla pistola sequestrata al giovane nomade slavo. La conferma che si tratti proprio della pistola usata per uccidere i quattro Viscardi si avrà quindi nei prossimi giorni dal confronto tra i proiettili raccolti nella villetta di Pontevico e quelli rinvenuti nel furgone del Murat.

anni, stessa località di provenienza). Ora si trova nel carcere di San Vittore a disposizione della magistratura per rispondere delle accuse contestatigli, ma la sua posizione potrebbe aggravarsi notevolmente.

Durante la perquisizione notturna, Murat, già pregiudicato per diversi reati, è stato trovato in possesso di una pistola calibro 22 con 40 cartucce rubata nel febbraio scorso a Paratico (Brescia) nell'appartamento di un appassionato di armi. L'arma, secondo la polizia, potrebbe essere stata usata proprio nella tragica rapina di Pontevico durante la quale furono usate una «357 magnum» e appunto, una calibro 22 Della «357» si sa che venne

Una svolta nelle indagini sulla strage di Ferragosto a Torchiera di Pontevico? La risposta verrà nei prossimi giorni dalla perizia balistica su una calibro 22 sequestrata ad un nomade slavo dagli agenti della Criminologia della Questura milanese. L'uomo, per il momento, è in stato di arresto per detenzione di armi e ricettazione. L'arma era stata rubata nel febbraio scorso a Paratico (Brescia) ad un collezionista.

slavi potrebbero essere arrivate ad una svolta, in seguito all'arresto di un giovane slavo, effettuato venerdì notte in un campo nomadi di Baranzate di Bollate, grosso centro della cintura milanese.

L'operazione, di cui è stata data notizia soltanto ieri, è stata condotta da agenti del

Una svolta nelle indagini sul giallo di Ferragosto. Arrestato l'uomo. Sequestrata ad un nomade una pistola. Fu usata durante la strage di Pontevico?

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Strage di Ferragosto a Torchiera di Pontevico (Brescia) quattro componenti di una tranquilla famiglia, i Viscardi, padre madre e due figli, vengono trovati barbaramente uccisi a colpi di pistola nella loro villetta. Le indagini che si erano subito concentrate sull'ambiente dei nomadi

Rinascita. Sul numero in edicola dal 1° ottobre Germania: passaggio a Ovest. L'impossibile è successo: nel cuore d'Europa i tedeschi tornano uniti. E ora? Articoli, interviste e commenti di Scheer, Uesseler, Stürmer, Teo, De Marchi, Montalbán, Missiroli, Fantì. Moravia o l'intima desolazione. Alberto Asor Rosa e Lucia Strappini ricordano il grande scrittore scomparso. Lo Stato della mafia. Morti, agguati e le istituzioni vanno in tilt. Che fare? Cacciare Gava e questo governo. Il commento di Antonio Bassolino, parlano Marini, Violante, Di Donato, Mancini. OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA